

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

????

Omettiamo il titolo dell'articolo per evitare il pericolo che i nostri buoni lettori lo abbiano a saltare di piè pari, dopo avere con un sorriso di incredulità esclamato: « come sono ingenui questi giornalisti: non si accorgono che in Acqui è tempo perso occuparsi di pulizia urbana, di edilizia e simili? »

Saremo ingenui, ma non abbiamo perduto la fede in chi dirige le cose nostre, e facciamo il nostro dovere, picchiando e ripicchiando sopra codesto argomento.

Ricordiamo che un giorno parlando con persona competentissima (non credano i cortesi lettori che sia l'Assessore della partita) ci ebbe a dire: che Acqui non sarà mai una città pulita, perchè..... molte case non hanno i cortili. È una ragione che non persuade alcuno, ed a quel signore abbiamo risposto che innanzi tutto molte case hanno il loro cortile, e che appunto in queste si verificano i maggiori inconvenienti perchè i cortili sono tenuti in modo affatto contrario ad ogni elementare regola di pulizia e di igiene. Al postutto queste sono discussioni bizantine e le cose della nostra pulizia urbana sono giunte ad un punto tale che è necessario porvi un pronto ed efficace rimedio nell'interesse dell'igiene e di tutti.

Pare a noi che sin qui ci aggiriamo in un circolo vizioso: il Comune, od almeno taluno che vi appartiene, pone la colpa addosso ai cittadini e questi viceversa esclamano: è il comune che non se ne occupa. Siamo equanimi ed ammettiamo che la colpa è di tutti, e lasciando in disparte ogni di-

scussione inutile, vediamo che cosa si deve fare per riuscire a raggiungere il desideratissimo intento.

Occorre a nostro modesto modo di vedere che si faccia un progetto generale di fognatura da eseguirsi in un determinato numero di anni, collo stanziamento *intangibile* della relativa somma, che debba essere spesa all'uopo; che in coordinamento a questo progetto, si livellino le strade e piazze riducendole in quello stato che è necessario, specie in vista dei forestieri che accorrono alle nostre Terme, e che, speriamo, accorreranno d'ora innanzi in maggior numero che per lo passato.

È necessario che si faccia un Regolamento di pulizia urbana, e la fatica non ci pare titanica ove si pensi che è presto fatto il modellarlo su taluno di altra città, salve le debite modificazioni.

Ma il Regolamento non basta, perchè purtroppo succede assai spesso che *le leggi son*, con quel che segue. Bisogna che il regolamento sia fatto eseguire inesorabilmente, senza debolezza, senza che alcuno si preoccupi della possibilità di perdere qualche voto. Già ormai questo timore deve essere meno spaventoso, perchè... le elezioni hanno luogo ogni tre anni.

Nelle contravvenzioni poi bisogna essere più severi, e non comportare per pochi soldi, massime in caso di recidiva.

I rimedi non sono tanto eroici, nè difficili a farsi valere, e sentiamo con vero piacere come l'illustre nostro Sindaco abbia dichiarato che si deve dar mano alla fognatura, per cui non dubitiamo che questa si farà, e bene, senza malintesi risparmi di qualche migliaio di lire, dati i quali, l'opera

generale potrebbe in gran parte riuscire inefficace, e colla sorveglianza di persone veramente competenti e pratiche della materia.

Plaudiamo fin d'ora alla nuova opera che servirà mirabilmente all'igiene pubblica.

Lamenti di un brontolone

Già la *Bollente* nel suo ultimo numero ha annunciato il fatto: negli scavi intrapresi per costruzione di cantine su terreno di proprietà dei fratelli Bruno presso il viale di Savona furono rinvenute or non è molto monete romane di bronzo.

Queste, in numero di dodici, appartenenti tutte all'impero, furono da me minutamente esaminate e studiate mercè la cortesia squisita dell'Avv. Raffaele Ottolenghi.

Confesso che ben cinque resistettero alle mie lunghe, impazienti, tormentose investigazioni inquisitoriali: esse che forse passarono le migliaia di volte fra le mani callose di vecchi legionari, di procaci meretrici, di sacerdoti cupidi e tristi, di trafficanti, di tutto un popolo insomma a cui erano ben note, non vollero assolutamente a me palesarsi, vergognose forse di non aver potuto come le altre resistere ai morsi edaci del tempo o forse chissà, tementi che noi, scrutatori implacabili d'un tempo che fu, le tenessimo a vile per aver servite ad indegni e turpi mercati o a saziare le impure e sozze voglie del liberto, frequentatore assiduo della taverna e della Suburra.

Su queste dunque il gran velo del mistero, che sarà certamente squarciato dai dotti numismatici dell'età nostra.

Delle altre posso dire esser esse di *Tiberio Claudio Cesare Augusto* padre della Patria, di *Alessandro Severo*, pio e felice, di *Augusto*, figlio del divo Giulio, di *Germanico*, figlio di Tiberio Augusto padre di Caio Cesare, Augusto, Germanico, di *Druso* Cesare, figlio di Tiberio Augusto nipote del divo Augusto, di *Marco Annio Floriano*, pio, felice, augusto principe della gioventù sedator del mondo, *Aurelio Antonino* Cesare, Augusto, Germanico, Sarmatico, Pio.

Per ordine cronologico prima fra tutte verrebbe quella di Ottavio Augusto che fu il primo dei Cesari imperiali, dal compio Senato sollevato al supremo fastigio l'anno 27 a. C. morto nel 14 d. C. Seguirebbero quelle di Druso, di Germanico, Claudio, M. Aurelio, Alessandro Severo, Floriano che tenne per pochi mesi l'impero 276 anni d. C.

Questa è pure la numerazione che riscontrasi nella *Gazzetta d'Acqui* ma, come mi osserva giustamente e mi autorizza a correggere l'Avv. Ottolenghi, quale scempio di nomi e di date!

Alessandro Severo nato di famiglia di Livia in luogo di *Siria*, Mascolina per *Messalina* ed infine, e ciò è gravissimo errore storico, la battaglia di Caristo 400 anni dopo che è avvenuta. Quantunque si tratti di uno sfarfallone del proto, la necessità di una pronta rettifica s'impone quando si rifletta all'importanza di quella battaglia che fu la prima spinta dei nostri paesi dal viver selvaggio al viver civile. E a tale proposito ecco ciò che in T. Livio si legge:

« Il feroce console M. Popilio Lena, l'anno 173 a. C. venuto a battaglia con tutti i Liguri raccolti nel nostro territorio li sconfisse uccidendone, dopo lunga ed incerta lotta, diecimila. Allora egli distrusse Caristo e vendè tutto il territorio e gli abitanti fece schiavi.

Contro queste terribili rappresaglie protestò il Senato ed ordinò al Console di restituire il denaro e liberare gli schiavi ricomprandoli. La cosa si protrasse a lungo, alte influenze si interposero. L'anno seguente il fratello di lui fu eletto Console e cercò di sopire la cosa. Ma i tribuni della plebe, Marcio Sermo e Q. Marcio Scilla presentarono la rogazione per i Liguri cioè istituirono il procedimento contro Popilio ordinandogli di liberare tutti i Liguri per le calende Sestili. Dopo lunghi dibattiti il nuovo Console C. Popilio decretò che ai Liguri liberati si accordasse, non potendo riscattare l'antico territorio in gran parte, un'altra sede in vaste estensioni nell'agro transpadano. Quanto al processo contro il vecchio console andò a finire in fumo. Il Pretore C. Licinio per condiscendere alle supplicazioni della famiglia Popilia ebbe l'idea geniale di citarlo a render ragione per le idi di Marzo, giorno in cui entravano in carica i nuovi magistrati e